

## docciarsi

Irene Pompeo

PUBBLICATO: 16 MAGGIO 2016

**Ambito d'uso:** lingua comune, lingua del web, lingua giovanile 1996 n. s.

**Prima attestazione:** XVI sec.

**Definizione:** fare/farsi una doccia.

**L**a parola *docciarsi* è una recente formazione usata principalmente sul web e nelle conversazioni, vis-à-vis o telematiche, tra giovani. Si tratta di un verbo denominale, ovvero derivato da un nome (in questo caso *doccia*).

Il processo di creazione di un verbo in *-are* a partire da un sostantivo è piuttosto comune. Il successo di questi neologismi è poi maggiormente probabile nei casi in cui essi identifichino un'azione che nella nostra lingua è esprimibile solo attraverso perifrasi (nel nostro caso *fare/farsi una doccia*). Va da sé che verbi così formati hanno il vantaggio di essere più veloci, diretti, e ammiccano, anche in modo ironico, alla consuetudine inglese di creare verbi da nomi con estrema facilità (a titolo di esempio pensiamo a un termine come *whatsappare*, giunto in italiano con intenti scherzosi, ma usato comunemente in inglese: *to whatsapp*).

La constatazione che *docciarsi* sia regolarmente registrato, da sempre, in tutti i dizionari come forma riflessiva di *docciare* non tragga in inganno: non si fa infatti riferimento all'uso odierno, ma alla definizione di 'sottoporsi a docce curative', peraltro accompagnata talvolta dalla marca d'uso di raro (Zingarelli 2014), obsoleto (GRADIT 2000) o comunque da esempi letterari antichi (GDLI). Siamo di fronte quindi a un neologismo che riprende, con una veste semantica nuova, un termine già esistente nella nostra lingua, ma ormai non più utilizzato.

Ambito di utilizzo privilegiato è il web, con maggiore frequenza negli spazi virtuali pensati per raccontarsi e condividere anche gli aspetti più quotidiani della propria vita, come forum o blog. Questi sono anche i luoghi che meno risentono, per l'intimità e la colloquialità con le quali ci si espone, del potere di censura della norma. Di conseguenza, data l'informalità dell'azione a cui ci riferiamo, sono decisamente meno frequenti le attestazioni in contesti comunicativi più ufficiali, come ad esempio i quotidiani (solo tre i risultati riscontrati nell'archivio di "Repubblica").

### Cita come:

Irene Pompeo, "Docciarsi", *Italiano digitale*, 2017, 1, (aprile-giugno), pp. 65-66.

Copyright 2017 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

Non molto numerosi, ma significativi, sono i riscontri che arrivano da Google Libri, a testimonianza della non esclusiva appartenenza del termine ad ambiti settoriali, come la lingua del web o giovanile (si registrano alcune decine di attestazioni).

Affidandoci ai dati forniti dal motore di ricerca Google, scopriamo che *docciarsi* ottiene 4540 risultati (ma è da considerare una piccola percentuale di rumore per la compresenza di riferimenti al significato originale del termine); sono da aggiungersi le 4760 attestazioni per *docciarmi*, quasi altrettante (4050) per *mi doccia*; 1100 i risultati per *mi vado a doccia*, 463 *mi devo doccia* [I dati sono del 16/05/2016].

Ne ricaviamo in sostanza un quadro di discreta proliferazione, sebbene ancora piuttosto limitata a specifici contesti comunicativi.

Per approfondimenti cfr. la scheda della Consulenza linguistica